

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

RICOSTRUZIONE, LAVORI PUBBLICI E COMUNICAZIONI

5.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI VENERDÌ 23 NOVEMBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELI

INDICE

	Pag.
Schema di provvedimento legislativo: Provvedimenti riflettenti le ricevitorie postali e telegrafiche e il personale relativo (N. 58) (Discussione)	33
COLASANTO, <i>Relatore</i> - FEDELI - RIZZO - MARIOTTI - PRESIDENTE - FIORITTO - BUSCHI.	
Schema di provvedimento legislativo: Contributo straordinario al Registro Aeronautico Italiano (N. 16) (Discussione)	35
DONATI, <i>Relatore</i> - FIORITTO - COLASANTO - DE CATALDO - PRESIDENTE.	
Schema di provvedimento legislativo: Nuovi canoni per il servizio delle radio audizioni circolari (N. 53) (Rinvio della discussione)	36
PRESIDENTE - LA VOLPE - DE CATALDO.	
Per la convocazione dell'Assemblea plenaria	37
MASSINI - PRESIDENTE - FEDELI - RIZZO - FIORITTO - GAZZONI - BUSCHI.	

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Provvedimenti riflettenti le ricevitorie postali e telegrafiche e il personale relativo. (N. 58)

COLASANTO, *Relatore*, ricorda che la Amministrazione delle poste e dei telegrafi con leggi n. 1407 e n. 1408 del 18 ottobre 1942, per il personale delle ricevitorie postali e telegrafiche, creò l'Istituto cauzioni e quiescenza, che, fra l'altro corrisponde un sussidio mensile ai ricevitori postali-telegrafici in quiescenza; l'Istituto per l'assistenza e la previdenza del personale delle ricevitorie postali e telegrafiche, il quale, oltre che corrispondere un sussidio in caso di malattia, provvede all'assistenza degli orfani e dei figli di agenti in servizio.

I sussidi mensili di vecchiaia variano secondo la data di cessazione dal servizio: prima o dopo il 28 ottobre 1942. La misura del sussidio in casi di malattia è in relazione ai contributi versati dai ricevitori postali e dai loro dipendenti.

Il sussidio di vecchiaia, nell'attuale momento, è del tutto inadeguato e, pertanto, lo schema in esame prevede il raddoppio dei contributi e dei sussidi.

Pur rendendosi conto della situazione del Tesoro, rileva che il miglioramento propo-

La seduta comincia alle 10.15.

RIZZO, *Segretario*, dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

sto è insufficiente e pensa che si debbano quadruplicare tanto i contributi che i sussidi.

Da quanto gli risulta, i ricevitori postali non sarebbero, in massima, contrari a questo aumento dei contributi, che assicurerebbe ad essi un più tranquillo avvenire. Anche per quanto riguarda l'assistenza dovrebbero quadruplicarsi sia i contributi da parte del personale, che le prestazioni dell'Amministrazione. Complessivamente lo Stato si addosserebbe un maggiore onere annuo di 4 milioni e 300 mila lire per i sussidi di vecchiaia e di circa un milione per l'assistenza, il che non appare eccessivo.

Per queste considerazioni e data la necessità di tener conto anche per questo personale del costo della vita e dei miglioramenti accordati agli statali ed ai pensionati, propone di approvare il progetto riservandosi di presentare emendamenti in sede di esame degli articoli.

FEDERI chiede quale sarebbe il rapporto fra le pensioni attuali dei ricevitori e quelle che sarebbero concesse in base alla proposta del Relatore.

COLASANTO, *Relatore*, chiarisce che la pensione attuale per i ricevitori messi in quiescenza prima del 28 ottobre 1942 è di lire 320, per i ricevitori di 1ª classe di lire 210, per quelli di 2ª classe; di lire 150 per quelli di 3ª classe. Le pensioni per coloro che sono stati posti in quiescenza dopo il 28 ottobre 1942 sono rispettivamente di lire 390, di lire 250 e di lire 180.

La misura massima della pensione che si propone sarebbe di lire 1560 mensili, quella minima di 600 lire.

RIZZO osserva che il ricevitore postale ha una particolare condizione giuridica e speciali possibilità economiche, di cui bisogna tenere conto nello stabilire il suo trattamento di quiescenza rispetto alla pensione degli impiegati postali.

COLASANTO, *Relatore*, rileva che un impiegato postale di medio grado in quiescenza fra pensione ed altri assegni percepisce una somma superiore alle 1560 lire. D'altra parte è da considerare che in gran parte le pensioni dei ricevitori sono pagate da loro stessi.

PRESIDENTE pone in discussione gli articoli.

COLASANTO, *Relatore*, propone che all'articolo 1 la parola « raddoppiati » sia sostituita con l'altra « quadruplicati ».

(*Si approva l'articolo così modificato*)

COLASANTO, *Relatore*, propone che all'articolo 2 le parole « lire quindici » siano sostituite con le altre « lire ventiquattro ».

MARIOTTI chiede quale rapporto sia stato seguito nell'aumento proposto.

COLASANTO, *Relatore*, nota che il contributo ora di lire sei e che nel progetto è aumentato di due volte e mezzo. Ora propone che sia quadruplicato.

PRESIDENTE esprime il dubbio che l'onere possa riescire eccessivo per i ricevitori.

COLASANTO, *Relatore*, osserva che per un ricevitore di prima classe si arriva a 218 lire al mese per tutti i contributi della presente legge l'onere non eccessivo.

(*Si approva l'articolo 2 con le modificazioni proposte*).

COLASANTO, *Relatore*, propone che anche per i contributi, di cui all'articolo 3, si adotti il criterio di un aumento sulla base del quadruplo dei vecchi contributi. Per i ricevitori e gerenti di prima classe il contributo dovrebbe essere di lire 24 anziché di lire 20, per quelli di seconda classe, lire 20 anziché lire 18; per quelli di terza classe, lire 15 anziché 12, per gli agenti rurali, lire 12 anziché lire 10.

(*Si approva l'articolo 3 così modificato*).

COLASANTO, *Relatore*, propone di aumentare il contributo mensile previsto nell'articolo 4 da lire 5 a lire 10. Correlativamente il contributo a carico dell'Amministrazione va elevato da lire 200 mila a lire 400 mila annue.

Propone inoltre, per rendere più chiara la disposizione, di aggiungere al primo comma, dopo le parole « all'Istituto » le altre « di assistenza e previdenza ».

(*Si approvano l'articolo 4 con le modificazioni proposte dal Relatore e l'articolo 5 nel testo ministeriale*).

FIORITTO osserva che all'articolo 6 si parla di un « Istituto predetto », senza che di tale Istituto si sia fatto cenno prima.

COLASANTO, *Relatore*, chiarisce che si tratta dell'Istituto di cauzione e quiescenza, di cui è fatto cenno nell'articolo 23 della legge 18 ottobre 1942, n. 1407, richiamato dall'articolo in esame.

PRESIDENTE propone, per la chiarezza dell'articolo, di aggiungere, dopo le parole « dell'Istituto », le altre « di cauzione e quiescenza », sopprimendo la parola « predetto ».

BUSCHI nota che nell'articolo 6 non è chiarito che i benefici che vengono estesi ai ricevitori cessati dal servizio posteriormente al 1° luglio 1936 devono essere rivalutati in relazione al diminuito potere di acquisto della moneta.

COLASANTO, *Relatore*, osserva che la determinazione degli aumenti è in relazione con le disponibilità di fondi e con i contributi del personale.

(*Si approvano l'articolo 6 con la modificazione proposta dal Presidente e i rimanenti articoli 7 e 8 nel testo ministeriale*)

RIZZO vorrebbe fosse meglio chiarito dal relatore se con i benefici accordati al personale delle ricevitorie postali e telegrafiche sia inopportuno turbato l'equilibrio con le pensioni dei dipendenti dello Stato.

BUSCHI osserva che nella relazione ministeriale è specificato che il Ministro del tesoro ha dato la sua approvazione ai miglioramenti concessi dal decreto. Ora sembrerebbe che tale approvazione rappresentasse il limite massimo delle concessioni che il Tesoro è disposto a fare.

PRESIDENTE quanto all'osservazione del Consultore Rizzo fa presente che il trattamento di quiescenza riservato fino ad ora al personale delle ricevitorie postali e telegrafiche è inferiore al trattamento medio di cui godono le altre categorie di dipendenti dello Stato. Il provvedimento contribuisce quindi al raggiungimento di un sano equilibrio.

In merito all'osservazione del Consultore Buschi non c'è che da manifestare la speranza che il Ministro del tesoro voglia accogliere i miglioramenti proposti dalla Commissione, i quali rappresentano, in sostanza, un onere modesto per il bilancio dello Stato. Comunque il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni gradirà molto l'appoggio della Consulta, e se ne avvarrà per cercare di ottenere dal Ministro del tesoro le richieste ulteriori agevolazioni.

Mette ai voti la proposta che la Commissione esprima parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo con le modificazioni proposte.

(*È approvata*).

COLASANTO, *Relatore*, propone che la Commissione approvi il seguente ordine del giorno:

«La Commissione fa voti che, in attesa dell'entrata in vigore del provvedimento, sia anticipata ai ricevitori e agli agenti la

differenza tra quello che attualmente percepiscono e quello che percepirebbero in base allo schema presentato dal Governo»

(*La Commissione approva*)

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Contributo straordinario al Registro Aeronautico Italiano. (N. 16)

DONATI, *Relatore*, rileva che il Registro aeronautico italiano, fuso nel decennio 1928-38 nel Registro navale, e successivamente autonomo, ha, come funzioni statutarie, l'esame di progetti, la sorveglianza della costruzione, il controllo e la revisione degli aeromobili civili, il collaudo, il rilascio dei relativi certificati, la pubblicazione del pubblico registro aeronautico e funzioni tecniche, amministrative e statistiche varie.

Esso ha sviluppato una notevole attività sia nel campo nazionale, che nel campo internazionale e con la ripresa dell'aviazione civile costituirà un organo indispensabile.

Fino al 1942 la gestione finanziaria, costituita dalle entrate normali, derivanti dalle sue funzioni oltre che da un contributo di lire 90 mila annue dello Stato, è stata attiva. Nel 1943 vi è stato il lieve disavanzo di lire 22,836.

Nel periodo clandestino la struttura fondamentale dell'Istituto rimase a Roma e, pertanto, l'organizzazione dell'Istituto stesso si è conservata intatta. Ma, cessata l'attività dell'aeronautica civile, sono venute meno le sue funzioni e, quindi, la situazione finanziaria del 1944-45 è sensibilmente passiva.

Dato che l'Istituto avrà importanti funzioni in avvenire e che la sua attuale soppressione e ricostituzione al momento opportuno rappresenterebbero un costo assai più sensibile della sua conservazione, appare più opportuno mantenerlo in vita in questa fase transitoria mediante un contributo speciale.

L'Istituto aveva richiesto un contributo straordinario di tre milioni di lire; il Ministero si è dichiarato disposto a concedere due milioni e mezzo, cifra che l'Istituto ha ritenuto sufficiente, perché l'aumento delle spese non è stato proporzionale all'aumento del costo generale, in quanto si è ridotto il personale al minimo indispensabile.

Il provvedimento prevedeva lo stanziamento di 500,000 lire per l'esercizio finanziario 1944-45 e di due milioni per il 1945-46. Essendo chiuso l'esercizio 1944-45, d'accordo col Ministro del tesoro, si è stabilito di portare integralmente il contributo di lire due

milioni e mezzo a carico dell'esercizio 1945-1946.

Ritiene, concludendo, che la Commissione possa dare parere favorevole

FIORITTO chiede se con la somma concessa dal Tesoro verrà sanato lo sbilancio.

DONATI, *Relatore*, ritiene che verrebbe sanata completamente la situazione precedente e col 1946 riprenderebbe in pieno la gestione normale

COLASANTO chiede se non sia il caso di aggregare il Registro aeronautico italiano all'Ispettorato per la motorizzazione

DE CATALDO ritiene che la proposta non possa essere accolta, perché vi è grandissima diversità di materia. Infatti, per quel che riguarda la funzione di collaudo il R. A. I. si occupa del velivolo, che non è soltanto un motore, a parte il fatto che si tratta di un motore con caratteristiche essenzialmente diverse da quelle di cui si occupa l'Ispettorato. Si tratta di un complesso, che contiene impianti accessori, ma vitali, dei quali l'Ispettorato non avrebbe alcuna conoscenza, come l'impianto radio e quello di sicurezza installati a bordo di ogni velivolo, e che sono conosciuti soltanto da tecnici specialisti

Nota che l'attività del R. A. I. non cessò e non diminuì nel 1940, ma andò continuamente aumentando fino all'8 settembre 1943

Il R. A. I. si occupava della sorveglianza dell'attività delle tre sole società civili: Ala Littoria, Linee Aeree Transatlantiche, Avio-linee Italiane.

È vero che dopo il 1940 la LATI cessò la gestione dei servizi transatlantici; ma è anche vero che trasferì la sua attività nel campo bellico e cominciò a gestire importanti servizi militari fra l'Italia e le Colonie. Dal canto suo, l'Ala Littoria continuò a gestire tutti i servizi civili, e di più molti servizi militari. Quindi, l'attività del Registro aumentò, perché se si ebbe una diminuzione nel campo civile, si ebbe un notevole incremento nel campo militare.

Dichiara di essere favorevole allo schema, perché si tratta di una attività in complesso modesta ma della quale, nel quadro internazionale, non si può fare a meno.

DONATI, *Relatore*, osserva che il problema sollevato dal Consultore Colasanto va posto sotto il punto di vista della riorganizzazione interna e internazionale. Dal punto di vista della riorganizzazione interna sarà da esaminare se l'aviazione civile dovrà rimanere aggregata all'aeronautica da guerra oppure se dovrà eventualmente aggregarsi al

Ministero dei Trasporti. Bisognerebbe quindi arrivare ad una organizzazione unitaria di questi servizi. Senonché pensa che vi siano ragioni internazionali che ostino a questa unificazione, in quanto in tutti gli Stati esiste un Registro aeronautico separato dal Registro automobilistico e collegato con gli Istituti degli altri Stati, perché la funzione dell'aviazione non è una funzione limitata ad un singolo Stato, ma internazionale e intercontinentale. Ritiene quindi opportuno, dato che non si farebbe nessuna economia, mantenere autonomo il Registro aeronautico.

Per quanto riguarda l'aumento dell'attività del Registro aeronautico, cui ha accennato il Consultore De Cataldo, osserva che se è esatto che il Registro aeronautico si è occupato dei servizi militari, è anche vero che una gran parte della sua attività è rappresentata dagli aeromobili da turismo e scuola. Dal 1° gennaio 1939 al giugno 1940 sono stati collaudati 86 aeromobili di linea e 457 aeromobili da turismo, oltre a 1100 motori. Dal giugno 1940 all'8 settembre 1943 gli aeromobili di linea sono passati da 86 a 249; ma gli aeromobili da turismo non hanno avuto un aumento proporzionale in quanto sono passati da 457 a 551.

Comunque è d'avviso che la questione sia del tutto secondaria, in quanto lo sviluppo dell'aviazione civile è legato alla risoluzione dei problemi internazionali.

PRESIDENTE. Il nuovo testo dell'articolo fatto pervenire alla Commissione dal Ministro del tesoro, ed accettato dal Relatore, risulta così formulato]

« È concesso al Registro aeronautico italiano un contributo straordinario di lire 2,500,000, a carico dell'esercizio finanziario 1945-1946 »

(È approvato — Si approvano anche gli articoli 2 e 3. — La Commissione esprime parere favorevole al provvedimento).

Rinvio della discussione dello schema di provvedimento legislativo: Nuovi canoni per il servizio delle radio audizioni circolari. (N. 53)

PRESIDENTE propone che, in assenza del Relatore; la discussione del provvedimento sia rinviata alle ore 16 di domani.

LA VOLPE pensa che, in considerazione del fatto che il provvedimento è stato elaborato di concerto col Ministro dell'industria e commercio, sia opportuno deferirne l'esame alle Commissioni riunite Ricostruzione, Industria e Commercio

DE CATALDO ritiene che la Commissione dell'Industria e Commercio non abbia titoli di competenza per esaminare il provvedimento.

PRESIDENTE osserva che la competenza della Commissione è stabilita dal Governo. Se la Commissione lo ritenga opportuno, potrà chiedere che venga discusso insieme con l'altra Commissione accennata.

(Si approva la proposta di rinvio della discussione del provvedimento)

Per la convocazione dell'Assemblea plenaria.

MASSINI pensa che l'attuale situazione politica non soccorra alla esigenza di portare a termine, con la necessaria sollecitudine, i lavori per l'approvazione di provvedimenti che rappresentano la soluzione di problemi da vario tempo sul tappeto. Prospetta quindi l'opportunità che la Commissione contribuisca, nel limite delle sue possibilità, a chiarire l'atmosfera politica attuale, e se ciò potrà essere agevolato da una rapida convocazione dell'Assemblea plenaria, la Commissione potrebbe far voti per sollecitare tale convocazione.

PRESIDENTE non crede che la situazione politica possa influire sopra la discussione di provvedimenti quali quelli all'ordine del giorno di natura essenzialmente tecnica.

Il Governo non è ancora dimissionario; comunque anche in caso di dimissioni deve sedere per gli affari di ordinaria amministrazione; e di ordinaria amministrazione sono appunto i provvedimenti all'ordine del giorno. Non vede, pertanto, come la convocazione dell'Assemblea plenaria possa giovare ai lavori della Commissione.

Da parte sua desidera che sia convocata l'Assemblea plenaria, soprattutto come Relatore della Giunta del regolamento, in quanto sembra opportuno che la Consulta, prima di cominciare ogni altra discussione, sia chiamata ad approvare il proprio regolamento, che deve disciplinare anche il modo di discussione nelle Commissioni. Non avrebbe, quindi, nessuna difficoltà a che la Commissione esprima un voto perché l'Assemblea plenaria si riunisca al più presto per discutere il regolamento della Consulta; ma pensa che tale voto avrebbe scarsa efficacia, in quanto soltanto il Governo è competente a convocare l'Assemblea plenaria. Ora è stato appunto il Governo che, in considerazione della situazione politica, ha ritenuto

opportuno rinviare la riunione dell'Assemblea plenaria.

FEDELI osserva che i Consultori non sono da considerare soltanto dei tecnici, ma uomini politici. La Consulta, d'altra parte, è un organismo che nello stesso tempo discute problemi tecnici e politici. Non si può, pertanto, in questo momento rimanere insensibili all'attuale situazione politica del paese. È in questo senso che interpreta la domanda del Consultore Massini: nel senso cioè che i Consultori sono chiamati a dare il contributo alla soluzione della crisi. Se la Consulta potrà liberamente discutere, l'opinione pubblica potrà rendersi meglio conto dei problemi che hanno determinato la crisi, e ricercare i mezzi per risolverla.

PRESIDENTE pur astenendosi dall'esprimere un giudizio sulla questione sollevata, crede opportuno prospettare alla Commissione i poteri attribuiti alla Consulta, informando che la proposta della Giunta del regolamento circa la facoltà di mozione, in quanto portava ad un voto, è stata respinta dal Consiglio dei Ministri.

RIZZO ritiene che la Commissione non sia competente ad esprimere il voto proposto dai Consultori Massini e Fedeli con un particolare significato politico, tanto più che, come ha ricordato il Presidente, non è stato ancora approvato il regolamento della Consulta, che dovrà determinare alcune attribuzioni delle Commissioni.

È in atto una situazione singolare un partito ha ritenuto di dover ritirare i propri rappresentanti dal Governo. Occorre ora attendere le decisioni del Governo. Se queste fossero nel senso delle dimissioni, la Commissione verrebbe a rivolgere una domanda a un Governo dimissionario che si può occupare soltanto di affari di ordinaria amministrazione e che, del resto, precedentemente aveva escluso l'opportunità della convocazione dell'Assemblea plenaria.

Formula pertanto la pregiudiziale che la Commissione non sia competente a decidere sulla richiesta di convocazione dell'Assemblea plenaria.

FIORITTO. Se il Governo ha ritenuto di rinviare la convocazione dell'Assemblea già fissata per il giorno 22, non crede che possa la Commissione infrangere la buona norma chiedendo che si affretti tale convocazione. Potrebbe, se mai, prospettarsi l'opportunità, come soluzione mediana, che la Commissione, senza discutere la crisi politica, manifesti il proprio disagio perché funzioni senza sapere quali siano gli organi che la

fanno funzionare, chiedendo che si affretti la convocazione dell'Assemblea plenaria per discutere il proprio regolamento. Se però i Consultori Massini e Fedeli mantengono la loro proposta, non insiste su questo rilievo.

GAZZONI dichiara che è favorevole alla pregiudiziale sollevata, ritenendo che il parere circa la riunione dell'Assemblea plenaria ogni Consultore può esprimerlo in seno alle riunioni dei propri partiti.

BUSCHI pensa che l'esprimere un voto in un momento così importante della vita politica del Paese è cosa di grande interesse. È bene raccogliere tutte le voci che possano contribuire a normalizzare la situazione. Come designato dalla Confederazione del

Lavoro può dire che la classe lavoratrice non comprende come in un momento così grave si sia determinata questa crisi, che può portare a conseguenze di notevole importanza.

Si associa alla proposta che un voto sia emesso dalla Commissione perché sia convocata l'Assemblea plenaria.

PRESIDENTE pone ai voti la pregiudiziale, proposta dal Consultore Rizzo dichiara di astenersi.

(È approvata con voti 15 contro 11).

La seduta termina alle 12.